

Publico impiego Si riaprono le trattative

Ieri incontro tra Gaspari, Gorla e i segretari sindacali - Per statali, parastatali e lavoratori della scuola il negoziato proseguirà oggi

ROMA — Contratti del pubblico impiego: la trattativa si riapre. La notizia è di ieri, ed è arrivata un po' inaspettata. In queste giorni prefestive anche per il sindacato. In due parole è successo questo: il ministro Gaspari — incaricato dal governo di seguire tutti e otto i negoziati contrattuali del settore — all'improvviso ha convocato nel suo ufficio i segretari di Cgil, Cisl, Uil, Pizzinato, Marini, Benvenuto e Lettieri sono arrivati a palazzo Vidoni verso le 13, e da lì se ne sono andati solo a sera inoltrata.



Antonio Pizzinato



Remo Gaspari

E nel bel mezzo della riunione, altrettanto inaspettatamente, si è presentato anche il ministro del Tesoro Gorla, lo stesso ministro responsabile della «rottura» delle trattative, quando quindici giorni fa, appena si presentò ai sindacati con un'offerta economica che Cgil, Cisl, Uil definirono «ridicola». All'incontro di ieri, invece, i rappresentanti del governo (Gaspari e Gorla) si sono presentati con qualcosa di più. Hanno detto che forse ci sarà la possibilità di «rivedere la possibilità economica per questi contratti». Quanto a quanto ammonta la nuova «offerta» del governo? S'è saputo pochissimo. Sicuramente ci sarà una somma «aggiuntiva» gettata sul piatto delle trattative, così come si parla di uno spostamento di risorse da altre parti dei contratti verso la voce «retribuzioni». Comunque sia, Gorla ha insistito ancora ieri perché tutto deve «restare» dentro le compatibilità già indicate.

«E una disponibilità reale questa del governo? Lo si vedrà già da stamane. Perché l'incontro riservato di ieri è finito con l'impegno a proseguire le trattative, ogni categoria con la propria controparte, fin da oggi. Si comincia con gli statali, i parastatali e i lavoratori della scuola, che erano le tre vertenze più «avanzate» prima che si giungesse alla «rottura». In queste riunioni il governo quantificherà le proprie «offerte» e le categorie valuteranno se ci sono o meno le possibilità di chiudere i contratti. Sull'esigenza che sono le «categorie» a decidere hanno insistito i segretari confederali, soprattutto Lettieri: «Non accetteremo mai un contratto che valga per tutti».

Stefano Bocconetti



Fulvio Perini

La Cgil e Perini, uno scossone al rinnovamento

Una intera giornata di confronto tra le segreterie della confederazione e del regionale - «Un esempio per tutto il sindacato»

ROMA — «Esiste un bisogno di riflessione, dibattito, iniziativa per tutto il sindacato italiano. Non esiste, invece, un «caso Cgil», dice Ottaviano Del Turco prima di entrare nella stanza dove attende Fulvio Perini. Perini, ovvero l'origine del «caso». L'eco delle sue dimissioni da segretario generale del Piemonte non si spegne. Né la Cgil vuole chiudere la partita con qualche atto burocratico, magari dopo la classica mediazione tra componenti e strutture. Anzi, questo diventa il primo, concreto banco di prova della capacità — su cui insistono non solo i richiami di Antonio Pizzinato — di «riformare» il sindacato. Così è tutta politica questa riunione tra la segreteria nazionale e quella piemontese. Una intera giornata di confronto, come succede per un «caso» che scotta.

Ma quale «caso»? «Cioè che vogliamo evitare — afferma Del Turco — è l'equivo politico, come se la Cgil fosse l'unica realtà di crisi in questo paese. Proviamo, invece, a comprendere le ragioni delle dimissioni di Perini alla luce delle questioni aperte nel sindacato». Questioni complesse che rimandano tutte all'identità autonoma del sindacato, all'autonomia dai partiti, all'autonomia dalle imprese, autonomia culturale e programmatica. Come è possibile ridurre tutto a un ambito territoriale, anche se tanto significativo come Torino e il Piemonte che per antonomasia significano «caso Cgil»? Anche la nostra confederazione sindacale, sia pure la migliore? «Sennai, la Cgil sente il «dovere» dell'esempio. Quando la riunione comincia, sul tavolo è aperto un quotidiano con una franca intervista-polemica di Vittorio Foa, un «padre storico» del sindacato. Anche lui richiama le «giuste e coraggiose» critiche di Pizzinato, così come il messaggio «morale» alto di Perini e di tanti altri sindacalisti impegnati nel rinnovamento. E lo fa per vibrare con più forza un deciso colpo di piccone al burocratismo e al conservatorismo. Foa punta l'indice di accusa su «un sistema di componenti, o correnti, politico-partitiche», che riproduce per la Cgil una immagine di «dittatoriale», con «quasi il 90% degli iscritti che non è né comunista né socialista mentre circa il 90% dei dirigenti è comunista o socialista».

In fin dei conti il suo è stato un atto di coerenza, per provocare un cambiamento di fondo sulla natura e la portata del processo di rinnovamento e di reinserimento sociale della Cgil, senza attendere le direttive romane ma operando nella sua realtà. In quel Piemonte dove più profonde, tumultuose e anche embolistiche sono le trasformazioni produttive, economiche e sociali. La provocazione ha raggiunto lo scopo. A conclusione dell'incontro parla per la segreteria, Edoardo Guarino e lancia un nuovo appuntamento a Torino, per il 10 gennaio, con un consiglio generale della Cgil piemontese (vi parteciperanno Pizzinato, Del Turco e i segretari organizzativi Rastrelli e Ceremigna) dove discutere dell'avanzamento del processo di rinnovamento, la partecipazione, la democrazia, l'autonomia. Riprende il percorso, dunque. Già si delinea la tappa di una conferenza programmatica. Ed è proprio a questo lavoro che la segreteria della Cgil ha chiamato lo stesso Perini, invitandolo a ritirare le dimissioni.

Lo farà? «Il problema non è costituito dall'atto formale. Già nella segreteria piemontese — risponde Perini — si è stabilito di discutere delle dimissioni quando si siano ricercate le condizioni del lavoro politico unitario». Non a caso, forse, da parte sua Guarino richiama l'esigenza che «l'intero gruppo dirigente piemontese, nella plenaria delle sue funzioni unitarie, possa sviluppare le iniziative necessarie all'allargamento del movimento di lotta dei lavoratori e, contemporaneamente, gestire il necessario dibattito per tutto il tempo che questo richiederà». Da parte di Perini, invece, nella plenaria di discussione vera è cominciata.

Dunque, Perini non è più una «patata bollente» da passare di mano in mano? «Perini ci ha messo di fronte a una sfida che chiama in causa la responsabilità di tutti», sostiene Fausto Bertinotti. «Si tratta di recuperare gli errori affrontando i problemi nel merito», sottolinea Bruno Trentin. Anche quelli indicati da Foa, «ma evitando il rischio di eccessive semplificazioni, perché il separatismo tra strutture e la mediazione tra componenti espresse nell'anno della sopraffazione. Questa è solo la punta dell'iceberg. Nel profondo c'è una crisi che non si risolve appellandosi a un maggior liberalismo di questa o quella componen-

te o a un generico rinnovamento. Serve una ricerca che scavalchi la logica delle componenti costruendo una unità sulla strategia politica del sindacato». Una «nuova strategia», per Trentin. Ed anche in questo senso si può ben parlare di un «caso» più generale. Almeno la Cgil con questo respiro è decisa ad affrontarlo.

«Per la prima volta a un atto di dimissioni sempre fastidioso — dice Bertinotti — non si risponde con qualche rituale burocratico ma con la comprensione del punto di crisi che esprime, proprio per raccogliere la virtualità di rinnovamento che pervade l'intero corpo del sindacato e poter cominciare a costruire una risposta alternativa alla gestione ordinaria delle cose».

Hanno, così, pieno diritto di cittadinanza tutte le espressioni, comprese quelle — abbastanza diffuse tra i socialisti della Cgil — che richiamano «radici settarie» a cui si fanno risalire certi frutti amari, dalla sconfitta davanti ai cancelli della Fiat nel 1980 all'esito negativo del referendum. Fausto Vigevani non è tanto brutale, ma insiste sui condizionamenti di un modello vetero-operista e insiste sull'esempio di Torino «dove tutto si misura alla realtà Fiat». Perini, però, non nasconde la sua insoddisfazione ai discorsi fumosi sulla centralità operaia e forse anche alla disputa teorica sulle radici classiste da estinguere o rivitalizzare. Parla invece del binomio tra autonomia culturale e potere contrattuale da mettere alla prova nel vivo dei processi di trasformazione. Bertinotti, a sua volta, puntualizza: «La Fiat non è uno dei tanti terreni di scontro. Le trasformazioni non rendono superato il problema Fiat, sennai ci spingono a investire tutti gli altri soggetti in campo nell'allargamento della nostra base di rappresentanza».

Più che processi al passato, insomma, si recupera anche nella polemica il bisogno di interpretare e tradurre subito in azione politica ciò che nel mondo del lavoro muta senza soluzione di continuità. «Se non abbiamo questo orizzonte — sottolinea Trentin — saranno i meccanismi di sopravvivenza a prevalere, magari preconstituendo soluzioni gattopardesche. Avremmo, però, spreco questo salutare scossone per un rinnovamento vero».

Pasquale Cascella

Rizzoli: nella Cgil solo per scelta La nuova delega rinnovata già da 950 iscritti

Poche le disdette - Un'azienda con un tasso di sindacalizzazione dell'80% - «Abbiamo verificato un'adesione cosciente» - A Milano l'esperienza si estenderà a tutte le categorie e in tutto il territorio - Le nuove regole

MILANO — Il processo di rinnovamento della Cgil alla Rizzoli è cominciato concretamente: è stato azzerato il vecchio tesseramento e con una campagna incominciata il 20 novembre tutti i lavoratori sono stati invitati a rinnovare la loro adesione. La Rizzoli appartiene pienamente alla grande tradizione di presenza politica del sindacato del settore, con un tasso di sindacalizzazione dell'80%. Nonostante questo il rinnovo delle deleghe ha portato in pochi giorni a 31 nuove tessere.

Dice Antonio Galbiati, membro dell'esecutivo: «Questa scelta del rinnovo, che noi avevamo maturato per conto nostro, ha coinciso con la direttiva della Camera del lavoro, ha portato una grande vitalizzazione del nostro quadro attivo, ha fatto rivere la vecchia tradizione di considerare il tesseramento un fatto politico che deve interessare tutti i dirigenti del sindacato. Il risultato è importante numericamente, perché finora hanno già firmato 950 persone su 1040 vecchi iscritti, cioè quasi tutti, se si considerano ferie e malattie. E insieme alla firma della delega tutti hanno sottoscritto un'ora di lavoro o cinquemila lire in più per sostenere la Cgil aziendale. E anche dal punto di vista politico abbiamo verificato un riavvicinamento della gente, un clima di adesione cosciente di identificazione con gli obiettivi della Cgil. Naturalmente ci sono anche delle critiche: abbiamo avuto 7 disdette, tutte dovute a un disaccordo sul piano di ristrutturazione della Rizzoli. E un piano ambizioso, con grandi investimenti e prospettive di sviluppo, che la

Cgil ha discusso e modificato, e che però richiederà alcuni sacrifici, mobilità, prepensionamenti, che non tutti hanno accettato. Comunque qui da noi registriamo un'adesione cosciente, ma non rancori o atteggiamenti di sfiducia verso la Cgil e la sua politica».

A Milano — aggiunge Giovanni Galantucci, segretario della Camera del lavoro — vogliamo estendere in tempi brevi l'esperienza della Rizzoli a tutte le categorie e a tutto il territorio. E non solo in situazioni «forti» come questa ma anche dove abbiamo pochi iscritti, dove non c'è una tradizione organizzativa. Oppure dove ci sono grosse difficoltà di rapporti di egualità di rappresentanza. La prima categoria che si è data disposizione per una partenza a ritmo è stata la Funzione pubblica che deciderà in

questi giorni il rinnovo all'Inps e alla Provola. Ci vorrà poi uno sforzo eccezionale delle strutture territoriali, delle zone, per coinvolgere le piccole e medie fabbriche, dove la nostra capacità organizzativa è di gran lunga inferiore alla disponibilità dei lavoratori. Alla fine ci vorrà il bilancio complessivo del rinnovamento: questo vuol dire che la campagna deve durare tutto l'anno e non fermarsi alla routine dei primi mesi. Grazie a questa iniziativa quest'anno la festa del tesseramento della Rizzoli è una festa vera e propria. Il Cral pieno di gente, con il rinfresco, con gli applausi per i fondatori della comunità interna. Vincenzo Tebano e Luigi Gioia premiati da Lucio De Carolini. De Carolini ha apprezzato la scelta della Rizzoli: «Avete dimostrato che si può fare e

la faremo dappertutto».

Il rinnovo delle deleghe Cgil segue di poco un'altra grossa operazione di rinnovamento: due mesi fa è stato rieletto il consiglio di fabbrica con 1815 votanti, l'81% dei 2217 dipendenti. L'elezione ha confermato i rapporti di forza con la Cgil al 66% e un aumento della Uil a scapito della Cisl. Il 40% dei delegati è stato rinnovato. Per la prima volta due delegati sono stati eletti a parte dai quadri per dare ufficialità alla loro rappresentanza. Col rinnovo l'anno scorso Rizzoli hanno stabilito delle regole nuove per quanto riguarda le assemblee, il referendum, l'autorità delle strutture, che hanno coinvolto anche gli organismi delle confederazioni a livello regionale contribuendo a ricostruire il clima unitario.

Stefano Righi Riva

Uil: è vicina un'intesa sulle «detrazioni»

ROMA — La conferenza stampa di fine d'anno della Uil si è conclusa con un'intesa clamorosa di Giorgio Benvenuto. «E' assai probabile — ha detto — che il nostro anno cominci per il sindacato con un'intesa con il governo sulla riforma del sistema delle aliquote e delle detrazioni fiscali. Il nuovo meccanismo dovrebbe entrare in funzione dall'88, ma è probabile che si raggiunga anche una soluzione-ponte per l'anno che sta per iniziare».

La «rivelazione» di Benvenuto è stata accompagnata anche dall'indicazione di alcune date: l'incontro «causabilmente risolutivo» con il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, avverrà ai primi giorni di gennaio, subito dopo la pausa festiva.

Questo per l'immediato futuro. Ma Benvenuto ha voluto spendere qualche parola anche sull'anno che sta per chiudersi. E il suo è stato un giudizio estremamente positivo. «Dopo dieci anni — ha detto — il sindacato è riuscito a ricostruire un rapporto negoziale con le controparti: ha chiuso l'annosa vicenda della scala mobile e ha realizzato importanti accordi con il governo». Tutto questo lo ha potuto realizzare anche grazie alla «stabilità politica», che il leader della Uil ha salutato come uno dei fatti più positivi di questi anni.

L'Egitto vuole il «barile» a 25 dollari

IL CAIRO — L'Egitto collaborerà con l'Opec per far salire i prezzi del petrolio ed auspica anzi che tutti i paesi produttori, sia dentro che fuori l'organizzazione, collaborino per portare il «barile» a 25 dollari. Lo ha detto ieri il ministro del petrolio egiziano, Abdel Hady Kamil.

Secondo l'esponente del governo del Cairo, i venticinque dollari a barile «sarrebbero un prezzo conveniente sia per chi produce, sia per chi consuma e stimolerebbe le compagnie petrolifere ad esplorare, produrre e a recuperare i costi con profitto».

Kamil ha fatto queste dichiarazioni dopo essersi incontrato con il ministro degli Emirati Arabi, Otaiba, che ha avuto uno scambio di idee anche con il presidente egiziano Mubarak. Otaiba ha dichiarato di non aver chiesto al governo egiziano di ridurre la produzione di petrolio e Kamil a sua volta ha spiegato che il suo paese continuerà a produrre ottocentotrentantamila barili, poco più della metà (esattamente quattrocentocinquanta mila), secondo le ultime stime) sono destinati al consumo interno, mentre il resto è destinato all'esportazione.

Brevi

Contratto dei metalmeccanici
ROMA — Per la firma del nuovo contratto dei metalmeccanici delle aziende aderenti alla Confind (circa 350 mila lavoratori) sembra che sia ormai una questione di ore. La delegazione sindacale e quella della controparte stanno trovando una soluzione «concreta» sulle quantità salariali.

Nuova nave a Fincantieri
GENOVA — La Sidermar, gruppo In-Finmare, ha ordinato alla Fincantieri la più grande nave mai costruita in assoluto in Italia. La costruzione numero 5861 (ancora non ha un nome; verrà attribuito solo in un secondo momento) è una «fusar» lunga fuori tutto 322 metri (quattro metri sopra il casco), alta quasi 28 metri (avanti una casa di nove piani) ed avrà una portata lorda di 260 mila tonnellate.

Preoccupazioni per la fiscalizzazione
ROMA — Preoccupazione per il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali varato dal Consiglio dei ministri è stata espressa dalla Confindustria, Confapi e dalle organizzazioni di commercianti, Confcommercio e Confesercenti. Nell'auspicare un ripensamento la Confindustria osserva che anche se può essere apprezzato l'intento di rendere permanente il beneficio, il cambiamento del sistema da percentuale a fisso è sperequato proprio per quei settori che in questo momento stanno dando il maggiore contributo alla lotta contro la disoccupazione e l'inflazione. Le stesse preoccupazioni sui convulsivi occupazionali sono espresse dalla Confesercenti. Il nuovo sistema non piace neppure alla Confindustria: le sue conseguenze possono risultare «gravi per le piccole e medie aziende industriali e addirittura drammatiche per l'occupazione femminile». Per la Confindustria il nuovo decreto provocherà un aumento del costo del lavoro di circa l'1 per cento.

Le trattative per la Deltasider
ROMA — Duro commento del segretario nazionale Fiom-Cgil Paolo Franco, responsabile del settore siderurgico sui contatti in corso tra la Finsider e Lucchini, Riva e Leali per la cessione della Deltasider: «Non vogliamo assistere alla svendita di un settore dell'industria pubblica che, per gli investimenti effettuati e per la presenza sui mercati, non ha niente da invidiare ai gruppi privati».

24 DICEMBRE ORE 17,45

Assolutamente sconsigliabile farsi prendere dalla frenesia dell'ultimo minuto: se avete seguito i consigli della Guida-regalo Rinascente siete a posto. I vostri regali sono ultimati - o quasi - e i pacchetti fanno la loro bella figura sotto l'albero... Potete concedervi un po' di relax ed assaporarvi in anticipo il successo che avrete domani come Babbo Natale. Qualche piccolo acquisto come «contorno». Il ultimo regalo non ancora risolto, magari il più difficile, un pacchetto che non vi soddisfa fino in fondo? La Rinascente è ancora aperta per aiutarvi a risolvere gli ultimi intoppi pre-natalizi. E poi, finalmente, un augurio di Buon Natale. Ve lo siete meritato.

la Rinascente

- CLAUDIO ANDREA GIULIA E RICCARDO** ricordano il nonno compagno
- IFFRIDO SCAFFIDI** nel 6° anniversario della morte con lo stesso affetto che egli donò loro e con l'impegno di crescere alla sua scuola di giustizia, onestà, libertà, uguaglianza. Sottoscrivono 200.000 lire per l'Unità.
Roma, 23 dicembre 1986
- La Sezione PCI di Castelli-Petra ricorda con affetto e immutato rimpianto ad un anno dalla scomparsa, il compagno
- GIUSEPPE ASTORINO**
Sottoscrive per l'Unità.
Castelli (GR), 23 dicembre 1986
- La Federazione dei Pei di Venezia annuncia con dolore la scomparsa del compagno
- ARRIHO PIOVESAN**
avvenuta il 21 dicembre u.s. Deportato in Germania nel 1944, comunista dal 1945, operaio alla Breda, autodidatta dal 1946 fu segretario della Fiom di Portomarghera. Quale responsabile della commissione interna della Breda nel 1948-1950 guidò la lotta che assicurò la salvezza del cantiere. Dal 1951 nella segreteria della Camera del lavoro di Venezia. Quindi quale segretario provinciale ricostruì l'organizzazione sindacale tra i lavoratori edili e tra i lavoratori chimici, nel 1958 al gruppo Montecatini e nelle altre fabbriche di Portomarghera e provincia. Creò dal nulla l'organizzazione di classe al Petrochimico e all'Asca, determinandone e guidandone le lotte sindacali. Si batté per l'unità sindacale, la costruì, la difese. Lottò apertamente con le idee e i fatti contro un nascente terrorismo, nelle fabbriche di Marghera, contro i singoli e i gruppi e i loro tentativi di strumentalizzazione e deviazione delle lotte sindacali; inoltre fu componente del Comitato federale di Venezia, consigliere comunale dal 1960 al 1964. Profuse la sua vita, il suo impegno, le sue capacità non indifferenti nel movimento sindacale e politico del veneziano acquisendo la stima ed il rispetto di amici, compagni ed avversari. Tanti compagni, tanti quadri sindacali si avvicinarono al movimento di classe e si formarono lavorando assieme a lui. I funerali si svolgono in forma civile il 24 dicembre con partenza alle ore 10 dall'ospedale di Mestre.
- I figli Aldo e Giorgio, nel ricordarlo, sottoscrivono lire 500.000 per l'Unità.
Mestre, 23 dicembre 1986
- L'Anpi provinciale di Torino si unisce commossa al lutto dei familiari ricordando il valoroso partigiano
- ERALDO CONTI**
Le sezioni dell'Anpi sono invitate a parteciparvi con le bandiere.
Torino, 23 dicembre 1986
- I lavoratori della Sot ed il Consiglio di fabbrica esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno
- ERALDO CONTI**
Torino, 23 dicembre 1986
- La Federazione torinese dei Pei partecipa al dolore della signora Dilve e della figlia Nadia per la scomparsa del compagno
- ERALDO CONTI**
Torino, 23 dicembre 1986
- I comunisti della 9° sezione del Pei piangono la scomparsa del compagno
- ERALDO CONTI**
stimato dirigente politico e sindacale, ispirato alla famiglia la più sentita condoglianza. In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 23 dicembre 1986
- I comunisti della zona Nord Torino partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro compagno
- ERALDO CONTI**
e in memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 23 dicembre 1986
- L'Anpi sezione «Renato Martorelli» partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro compagno
- ERALDO CONTI**
presidente della sezione. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 23 dicembre 1986
- I comunisti della Cna di Torino e provincia partecipano al dolore della signora Carla Tavelli per la scomparsa del marito
- FAUSTO GIORDANI**
Torino, 23 dicembre 1986